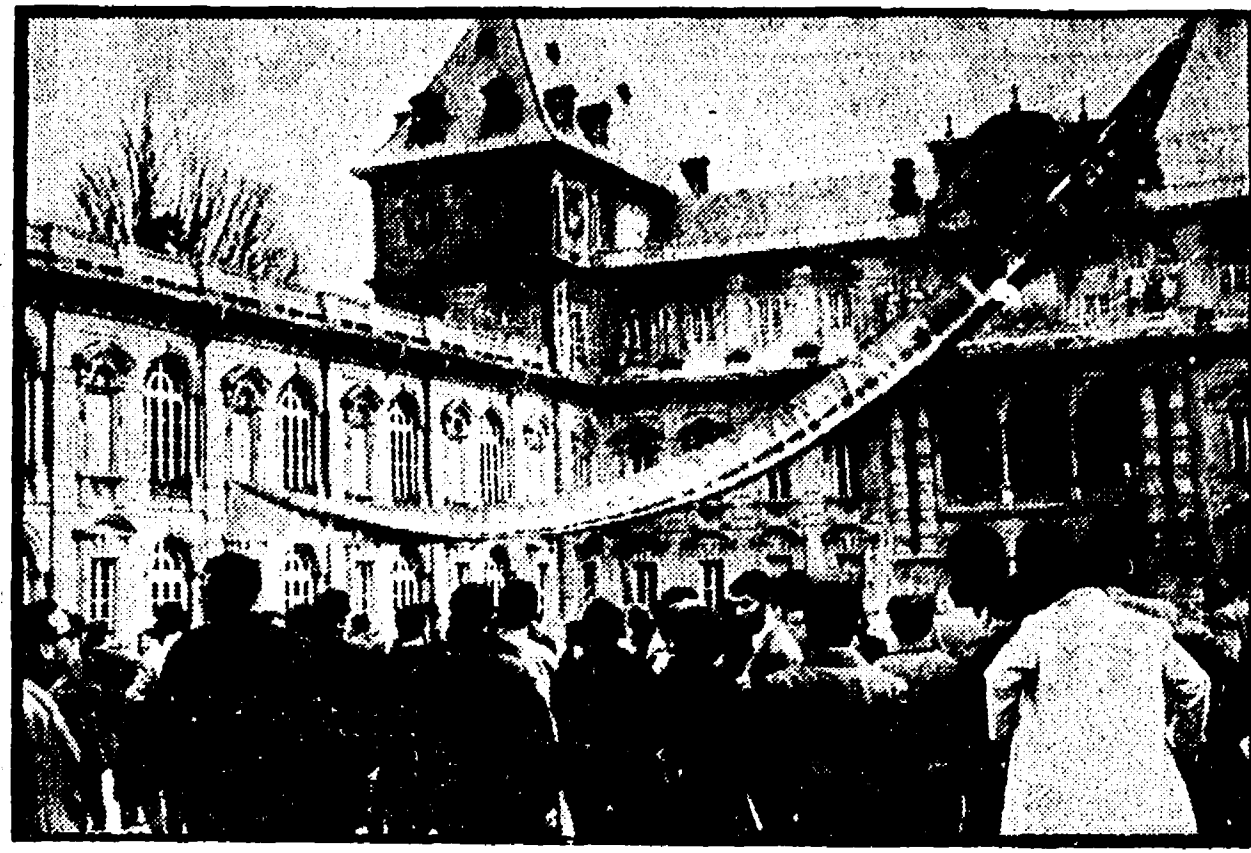


Il «punto» sulla scuola nelle maggiori città italiane

Torino si espande e le aule scoppiano



Marzo 1963, a Torino: gli studenti occupano la facoltà di architettura al Valentino

Ne occorrerebbero già oggi altre mille, mentre il comune ne ha promesse 264. Ogni anno trentamila bambini restano senza asilo - Il fallimento delle scuole professionali private - Gli studenti di architettura

L'anno scolastico ormai si conclude e con il prossimo dovrebbe iniziare un nuovo ciclo della scuola italiana. Si passerà infatti dalla fase sperimentale della media unica alla sua applicazione in tutte le scuole della Repubblica. Ciò che a prima vista potrebbe sembrare una svolta decisiva della politica scolastica, trova del tutto impreparata l'organizzazione della scuola a tutti i livelli e finisce dunque per essere un palliativo all'organica imprevidenza e mancanza di prospettive delle classi dirigenti.

Mancanza di insegnanti

Una cifra dunque che potrebbe per sé soddisfare se non sapessimo fare i conti. Suddividendo il numero delle aule per il numero degli allievi, si raggiungerebbero anche quest'anno i 40-45 per classe e refettori, atri, negozi, cantine continuerebbero a fungere da aule alle scuole Muratori, Mazzini, Gabelli, Duca d'Aosta. Questo anche in considerazione del fatto che quasi 400 delle aule di cui dispone il Comune, sono destinate ad altri usi, come laboratori tecnici e professionali.

Fin qui abbiamo considerato soltanto un aspetto delle gravissime carenze di cui soffre la scuola: quello edilizio rispetto al grande fenomeno dell'incremento di centinaia di migliaia di lavoratori di ogni parte d'Italia di cui l'industria cittadina ha avuto ed ha tuttora necessità. Tuttavia alla mancanza di aule che giunge persino al rifiuto dell'iscrizione, fa riscontro una deficienza non meno grave, quella degli insegnanti. Il loro numero è assai scarso, le nomine avvengono sempre con ritardo e sempre nell'ultimo momento in quanto il dover concentrare le classi, comporre come abbiamo detto di 40 o 45 alunni limita ed è stato possibile occuparle nello scorso febbraio-marzo (come nel caso dell'edificio di edilizia industrializzata di via Roccaforte), con un disagio quindi fino a quel momento di doppi turni, classi di 45 e talvolta addirittura di 50 (come nell'elementare Baricco), che puntualmente si ripeterà nel prossimo ottobre.

L'incremento annuale di popolazione scolastica - secondo le ultime statistiche del Comune - è di 14.000 unità: il ritmo con cui si procede nell'edilizia scolastica è nettamente insufficiente. Per coprire il fabbisogno di una città in continua espansione - che nel giro di 10 anni ha quasi raddoppiato la popolazione - gli edifici occorrerebbero 1.000 nuove aule. L'amministrazione comunale - per tutta risposta - ha promesso 11 nuovi edifici di 24 aule ciascuno, costruiti con edilizia industrializzata di fi-

nti religiosi che, come è logico ed è tutti noto, esercitano un'assistenza generica e lacunosa senza o quasi alcun criterio pedagogico moderno. Quanto poi all'università, l'attuale modo di organizzare l'istruzione in un'organizzazione di architettura e la conseguente occupazione della facoltà. La riforma del piano di studi cui chiedono di collaborare anche gli studenti è una insuperabile necessità. Occorre ornare un tipo di professionista capace di operare liberamente ed autonomamente a tutti i livelli, ovvero capace di operare inserendo la propria attività nel quadro di una organizzazione razionale del lavoro, integrando con altre le proprie competenze specifiche. Ciò vuol dire che tale nuova concezione non trova sbocco e quindi un suo razionale collocamento soltanto se gli istituti universitari si collegano con i problemi del territorio in cui risiedono, ovvero se entreranno nel vivo del mondo del lavoro.

C'è chi comprende - nella parte meno retriva della classe dirigente che per dare una struttura moderna al nostro Paese e tenerlo al ritmo dello sviluppo economico, il problema di governo non è quello di un problema di governo ma non solo all'interno dell'attuale bilancio dello Stato; è un problema di governo nell'ambito del quadro complessivo degli investimenti nazionali pubblici e privati. Lo sviluppo della scuola professionale e della scuola elementare, in una concezione che invoca la cosa pubblica e come tale va affrontata secondo un piano organico. Le classi dominanti hanno per troppo tempo accumulato ed ampliato i loro capitali senza intervenire per lo sviluppo della scuola. Oggi devono essere chiamate a concorrere nel quadro di una mobilitazione generale d'investimenti per la scuola pubblica e per la formazione professionale.

Un piano organico

Il progresso tecnologico pretende una preparazione di base, cui la scuola, a partire da quella dell'obbligo dovrebbe provvedere. Tuttavia le posizioni della classe dominante e anticipare, pagando un prezzo politico ed economico, i termini dello sviluppo economico. Ciò non è stato voluto. La concezione che la scuola è a rimorchio di questo enorme processo di sviluppo economico e non riesce che in minima parte a soddisfare le richieste dell'industria a tutti i livelli, tanto da costituire in taluni casi una remora ad una ulteriore espansione. Se il discorso si sposta sull'istruzione professionale l'abisso d'incompetenza, d'improvvisazione, di impreparazione, con cui si affronta il problema della misura della competenza della nostra classe dirigente.

La città dell'automobile affida l'istruzione professionale all'iniziativa privata. Esistono una miriade di corsi annuali, biennali, semestrali, d'ogni tipo e grado: dall'agglutatore al frenatore, dal meccanico al modellatore o al disegnatore. Se ne possono contare, aggiungendo quelli del settore terziario, quasi 400. A parte la spesa, cui gli allievi vanno incontro, che talvolta raggiunge cifre ragguardevoli (dalle 10 alle 20 mila lire mensili) il tipo di insegnamento e la qualifica che tali corsi pretendono di impartire, si risolve spesso in un fallimento. E' noto infatti che l'industria non riconosce mai la qualifica di una scuola professionale. Manca perciò un serio incontro tra formazione professionale e qualificazione dei lavoratori e questo è un aspetto della mancanza di un rapporto più generale tra scuola e produzione.

La crisi è esplosa oggi in modo drammatico poiché gli ostacoli al passaggio di categoria tuttora esistenti all'interno della fabbrica, creano una tensione che da una parte si risolve nelle grandi lotte operate cui abbiamo assistito, ma in altre sono si risolvono nella mobilità del lavoro.

Un piano organico... Si tratta d'investimenti che sono i più produttivi per uno sviluppo economico e sociale del Paese a lunga scadenza, in un quadro di sviluppo, nel sanare squilibri immediati, punti ad un nuovo assetto economico e culturale.

La recente ristampa di La - autoeducazione nelle scuole elementari di Maria Montessori (ed. Garzanti, pagg. 685, L. 4.000) ci dà ancora una volta occasione di apprezzare gli spunti validi del suo sistema pedagogico, ispirato alla psicologia sperimentale, e di individuare altresì gli aspetti negativi, consistenti in una concezione trascendente della nascita e dello sviluppo della personalità del bambino. Questi aspetti deteriori, riconducibili alla reazione spiritualistica che all'inizio del '900 rifiutò sia il meccanicismo che il giustorichiamo al valore dei fatti da parte del pensiero positivista, sono oggi proprio quelli che più impediscono la forza dal movimento montessoriano.

Ma a parte queste considerazioni, nasce spontanea un'altra riflessione sul fatto che tale opera, apparsa la prima volta a Roma nel 1916 conserva ancora oggi tutta la sua attualità, per quanto riguarda la denuncia commossa delle incompiutezze e delle ingiustizie che soffocano il libero sviluppo dei fanciulli.

Ma a parte queste considerazioni, nasce spontanea un'altra riflessione sul fatto che tale opera, apparsa la prima volta a Roma nel 1916 conserva ancora oggi tutta la sua attualità, per quanto riguarda la denuncia commossa delle incompiutezze e delle ingiustizie che soffocano il libero sviluppo dei fanciulli.

Sesa Tatò

L'avvocato

Trasferimenti dei presidi. E' vero che il trasferimento dei presidi è disposto a discrezione del Ministero della P. I. (F.N., Genova).

Due pesi e due misure. Caro Direttore, tutti sappiamo che in Italia la scuola a qualsiasi livello è in crisi sia per l'attezzatura, sia per i contenuti, sia per la metodologia sia, infine, per la classe insegnante per lo più provvisoria e improvvisata e a livello della scuola non qualificata.

Il Ministero, per sopprimere a tale manchevolezza, cerca addirittura nuovi quadri nella scuola elementare e per le medie, ma i maestri di ruolo laureati e idonei o abilitati ed ex combattenti di partecipare al concorso per titoli (cfr. D.M. 15 settembre 1961).

Se il piccolino sta facendo una cosa, per esempio se mangia da sé, viene un adulto e lo imbocca; se cerca di infilarsi un grembi-

la scuola

Esami di licenza nell'ultimo anno delle medie

rassegna delle riviste

Centri di orientamento

Gli alunni dell'ultimo anno delle medie, siano esse uniche che professionali, stanno affrontando in questi giorni gli esami di licenza. La preoccupazione della maggioranza dei genitori, s'intende di quelli che hanno la possibilità di far continuare gli studi ai propri figli, è di vedere che avvenga preparare ai figli, in quale scuola indirizzarli. Con l'attuale ordinamento della scuola superiore italiana la scelta è determinante ai fini di tutta la carriera scolastica perché, purtroppo, non v'è ancora facilità di passaggio da un tipo all'altro di Istituto. E poi, pur volendo cambiare, non bisogna dimenticare che la preparazione agli esami integrativi è molto costosa, oltre alla probabilità di perdere qualche anno. Alcuni presidi, a fine anno, promuovono riunioni di genitori per discutere circa l'orientamento, ma più che altro si tratta di pure e semplici informazioni, come a dire: questi sono i vari tipi di scuola presso le quali i vostri figli, che sono altre scuole. E' lo sviluppo che sta avendo la scuola, il problema della scelta, che è di grande importanza, deve essere visto in modo nuovo.

schede

La scoperta del bambino

La scelta obbligata. Nel Comuni dove c'è un solo tipo di scuola superiore, la scelta in un certo senso, per le famiglie meno abbienti, è obbligata. Ad esempio, a Colletto (Campese), funzionano le prime due classi dell'Istituto Magistrale, mentre per le classi di moltissimi chilometri non ci sono altre scuole. E' il fatto che l'80 per cento dei licenziati della Media si iscrivono all'unica scuola a pochi passi da casa, senza dover affrontare gravose spese per andare fuori. Che poi portino a termine il corso o che siano costretti ad interromperlo è un'altra questione.

Scelte obbligate

Scelte difficili. Il problema della scelta, è certo, non può essere risolto mentre ogni Sezione numero di scuole possibili, come si prospetta da più parti, ma occorre soprattutto seguire attentamente il fenomeno della scelta, il periodo di frequenza della scuola media dell'obbligo. Se veramente la scuola media di nuova istituzione deve permettere la scoperta delle attitudini e delle materie facoltative (vedi i ragazzi ai vari tipi di scuola, pensiamo che in avvenire la scelta sarà facilitata, anche se rimane, così come i programmi sono stati preparati, la grossa macchia, che può e deve essere cancellata con una forte azione popolare e del corpo docente, della materia facoltativa (vedi latino) che danno diritto ad imboccare una strada piuttosto che un'altra.

La scuola media obbligatoria deve essere uguale per tutti, mentre le attività facoltative devono avere lo scopo della scoperta delle attitudini e non portare alla discriminazione, al privilegio.

Scelte difficili

La scelta obbligata. Nel Comuni dove c'è un solo tipo di scuola superiore, la scelta in un certo senso, per le famiglie meno abbienti, è obbligata. Ad esempio, a Colletto (Campese), funzionano le prime due classi dell'Istituto Magistrale, mentre per le classi di moltissimi chilometri non ci sono altre scuole. E' il fatto che l'80 per cento dei licenziati della Media si iscrivono all'unica scuola a pochi passi da casa, senza dover affrontare gravose spese per andare fuori. Che poi portino a termine il corso o che siano costretti ad interromperlo è un'altra questione.

risposte ai lettori

Due pesi e due misure

Caro Direttore, tutti sappiamo che in Italia la scuola a qualsiasi livello è in crisi sia per l'attezzatura, sia per i contenuti, sia per la metodologia sia, infine, per la classe insegnante per lo più provvisoria e improvvisata e a livello della scuola non qualificata.

Il Ministero, per sopprimere a tale manchevolezza, cerca addirittura nuovi quadri nella scuola elementare e per le medie, ma i maestri di ruolo laureati e idonei o abilitati ed ex combattenti di partecipare al concorso per titoli (cfr. D.M. 15 settembre 1961).

risposte ai lettori

Due pesi e due misure

Caro Direttore, tutti sappiamo che in Italia la scuola a qualsiasi livello è in crisi sia per l'attezzatura, sia per i contenuti, sia per la metodologia sia, infine, per la classe insegnante per lo più provvisoria e improvvisata e a livello della scuola non qualificata.

Il Ministero, per sopprimere a tale manchevolezza, cerca addirittura nuovi quadri nella scuola elementare e per le medie, ma i maestri di ruolo laureati e idonei o abilitati ed ex combattenti di partecipare al concorso per titoli (cfr. D.M. 15 settembre 1961).

Editori Riuniti. Ilja Ehrenburg. Uomini, anni, vita. IV volume. «Scrittori sovietici» pp. 336, L. 2.600. Hemingway, Gide, Malraux, Machado, Capek, Meyerhold, Milestone, nelle memorie più vive e discusse sull'Europa d'anteguerra. novità